

Approfondimento

PALAZZO PARADISO

Palazzo Paradiso sembra essere stato costruito nel 1388, in occasione delle nozze Alberto V d'Este, che in quell'anno succedeva al fratello Nicolò II, con Giovanna Roberti da Reggio. L'edificio doveva diventare la residenza del padre della sposa, Cabrino, che lo mantenne fino al 1400, quando tornò di proprietà estense.

In un inventario del 1436 delle suppellettili negli edifici dei marchesi a Ferrara sono registrate a palazzo Paradiso diverse camere, intitolate agli Imperatori, a Ercole, alle Sirene, a Corone e guglie, ai Falconi, a Worbass, alla Fontana sovrastata da Cupido e, ancora, alle Corone. Se prevalgono le decorazioni araldiche (Worbass è antico motto estense di origine germanica, che significa "sempre avanti"), non mancano importanti cicli figurativi, come gli Imperatori, tema assai diffuso fra Tre e Quattrocento, spesso con declinazione ancora cavalleresca, altre volte improntato a un consapevole recupero dell'antico. L'altra, importante, epopea affrescata – quella di Ercole – sopravvive tuttora in una sala a pianterreno del palazzo ed è datata attorno al 1430. Anche la sala dei Falconi è stata riscoperta da recenti restauri. L'edificio fu ampliato ed abbellito da Borso d'Este.

Il palazzo si presenta oggi impaginato intorno a un cortile quadrangolare, costituito da corpi di fabbrica risalenti a tempi diversi. Il primo corpo di fabbrica sembra quello su via Giuoco del pallone, dove si trovava l'ingresso originario. Esso presenta, verso il cortile, un loggiato, oggi tamponato, con archi a tutto sesto con colonne lapidee dal collarino diamantato e capitelli tardogotici con stilizzate volute angolari.

Nel 1567 il Cardinale Ippolito II d'Este affittò il complesso architettonico al Maestrato dei Savi come alloggio unico delle facoltà universitarie, dislocate fino ad allora in vari luoghi. L'edificio fu acquisito definitivamente nel 1586 dall'amministrazione pubblica che, per adattarlo alle nuove funzioni, fece eseguire consistenti trasformazioni, attuate dagli architetti Alessandro Balbi e Giovan Battista Aleotti tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo, epoca in cui si edificò il volume su via delle Scienze, in cui si trova l'ingresso attuale, caratterizzato dalla presenza dell'altana centrale, del portale e degli spigoli bugnati.

Ulteriori modifiche si apportarono nel XVIII secolo, quando furono realizzati il Teatro Anatomico e lo Scalone, elegante struttura marmorea progettata dall'architetto Antonio Foschini.

All'interno dell'edificio si trova il monumento funebre a Ludovico Ariosto, trasferito qui nel 1801, dalla chiesa di San Benedetto, progettato anch'esso da Aleotti.

Il complesso fu soggetto a vari interventi di restauro e ristrutturazione, eseguiti nel XIX e soprattutto nel XX secolo, a seguito dello spostamento, nel 1963, della sede dell'Università presso il palazzo di Renata di Francia. I restauri degli ultimi decenni eseguiti a cura dell'Amministrazione comunale di Ferrara, proprietaria del palazzo, oltre ad aver conseguito la riqualificazione architettonica dell'immobile, hanno permesso di accogliere in locali idonei un imponente patrimonio, costituito da preziosi manoscritti, incunaboli, codici miniati. L'opera di recupero degli ultimi decenni ha riportato al primitivo splendore decorazioni del XVII, XVIII e XIX secolo.